

Sport

Londra e dintorni

Lo scrive il Global Times in vista dei Giochi

«Gli atleti non mangiano carne  
Così la Cina rischia il flop»

Preoccupazione per il rendimento degli atleti cinesi alle Olimpiadi di Londra è stata espressa da autorità e stampa: molti atleti non stanno consumando carne in quanto in Cina contiene sostanze che l'antidoping

sportivo considera vietate. Lo scrive il Global Times. A far scattare l'allarme la sconfitta della squadra femminile di pallavolo per 3-0 contro gli Usa alla finale del Gran Prix mondiale: è stata attribuita al calo

fisico delle atlete, in preda anche a crampi, che non hanno consumato carne per tre settimane. In Cina la maggior parte della carne macellata arriva da animali a cui viene dato anche il clenbuterolo, sostanza vie-

tata e usata per ottenere una carne più magra. Molti tifosi però non credono in questa tesi, la considerano una scusa e temono che le pessime performance di alcune nazionali dipendano da cattivi allenamenti.

# Olimpiadi, Pinotti c'è Bergamo dà il cinque ai Giochi di Londra

Dopo Belotti, Cannone, Cicolari e Giupponi ecco la chiamata per il corridore di Osio: nella cronometro può essere da 5°-10° posto

ILDO SERANTONI

Adesso potrà finalmente coronare il sogno della sua vita sportiva: vestirà la maglia azzurra ai Giochi Olimpici di Londra. Ci teneva da morire, Marco Pinotti, a vivere questa esaltante esperienza, unica per un atleta militante. E anche se non lo dava a vedere, perché è un ragazzo molto equilibrato e sa farsi una ragione di tutto ciò che gli accade attorno, negli ultimi giorni aveva addosso un po' di inquietudine.

Il controverso esito del campionato italiano a cronometro di dieci giorni fa a Levico Terme, dove era stato battuto da Cataldo e Malori, ne aveva incrinato qualche sicurezza: non tanto nei riguardi di se stesso, quanto per quelle che sarebbero potute essere le scelte del commissario tecnico Bettini alla luce del risultato trentino. Ma Bettini, nella circostanza, ha dimostrato di credere nell'uomo prima ancora che nel responso di una giornata storta e lo ha chiamato. Insieme con Vincenzo Nibali, Luca Paolini, Matteo Trentin e Sacha Modolo, il nostro Marco correrà la prova su strada sabato 28 luglio e, da solo, la cronometro di mercoledì 1 agosto.

La notizia in Austria

Pinotti riceve la bella notizia attraverso una e-mail del nostro giornale, a Lienz, nella Oesterreichische Pustertal, pochi minuti dopo la conclusione della terza tappa del Giro d'Austria, breve corsa a tappe incominciata domenica e la cui conclusione è prevista per domenica prossima. La tappa l'ha appena vinta proprio Sacha Modolo, uno degli azzurri olimpici, e Marco ha mantenuto il nono posto in classifica con un distacco di l'09" dal leader Danilo Di Luca. È un Giro d'Austria, fra l'altro, dominato finora dai corridori italiani, che hanno centrato tre tappe su tre: il successo di Modolo fa seguito, infatti, a quelli ottenuti dal bergamasco Alessandro Bazzana nella tappa di domenica a Innsbruck (primo successo da professionista del ragazzo della Valle Seriana) e dal redivivo Danilo Di Luca in quella di lunedì a Kitzbuheler Horn.

VISTO DAL GRUPPO

## Un progetto di sei anni Un sogno che si realizza

La convocazione per i Giochi è una realtà. Ho ricevuto la notizia ieri appena dopo l'arrivo della terza tappa del Giro di Austria, corsa nella quale sono impegnato. Naturalmente la soddisfazione è tanta, ma non come quella per un risultato ottenuto. Si tratta infatti di un riconoscimento ed un passo importante che segue il lavoro fatto negli ultimi undici mesi. È un crocevia importante sulla strada che vede il suo obiettivo i giochi stessi. Le Olimpiadi rappresentano l'essenza dello sport stesso. Ogni appassionato ha sicuramente una personale memoria di immagini di qualche edizione. I miei primi ricordi sono legati a Los Angeles 1984. Pensare di prendervi parte da atleta è un sogno che diventa realtà. Un sogno che ho iniziato a coltivare nel 2006, quando provai a cimentarmi nell'inseguimento individuale su pista, disciplina di nicchia, che credevo quindi mi lasciasse più possibilità. Ma non si sono verificate le condizioni necessarie per qualificarsi. Avrei dovuto sacrificare la stagione su strada, rischiando alla fine di restare a mani vuote, tanto era il gap da colmare per ottenere i risultati necessari. Poi la disciplina è stata tolta dal programma olimpico. È stato guardando le gare di

Pechino 2008 che ho iniziato a pensare che avrei potuto meritare anche io la convocazione nella specialità che più mi piace, la cronometro. Venivo da due buone stagioni e ho creduto nelle mie capacità e possibilità. Anno dopo anno ho mantenuto una buona continuità di risultati, migliorando poco a poco. L'infortunio subito lo scorso anno al Giro ha invece rischiato di compromettere tutto il progetto. Ma come qualcuno mi aveva giustamente suggerito, anche quelle lunghe settimane di pausa hanno avuto un effetto benefico, sulla mente di certo, e probabilmente anche sul fisico. La convinzione è cresciuta nei vari ritiri che il ct Bettini ha organizzato negli ultimi due anni. Anche la mia rinuncia al Mondiale di due anni fa, per un malanno, insieme alla disponibilità e l'impegno l'anno successivo, hanno aumentato la considerazione e la fiducia che chi doveva decidere ha del sottoscritto. Ora non resta che usare il tempo e le corse che rimangono per lavorare con l'obiettivo di rappresentare il Paese al meglio, godendo ogni attimo del percorso di avvicinamento. ■



Marco Pinotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Squadra senza un capo

Tornando a Pinotti, potete leggere le sue impressioni sulla chiamata in azzurro nello spazio che gli abbiamo riservato in questa pagina. Le ha dettate direttamente ieri sera dall'Austria, a botta calda, assecondando quella che, insieme con il ciclismo e tante altre belle cose della vita, è una sua grande passione: il giornalismo. Lo sanno bene i nostri affezionati lettori, che hanno dimostrato a più riprese di apprezzare i suoi quotidiani appuntamenti in occasione delle tappe del Giro d'Italia. È prematuro azzardare previsioni su ciò che potrà accadere in Gran Bretagna. La sensazione, per quanto riguarda la corsa in linea, è che Pinotti sia l'uomo forte, nel senso tattico e della fatica, in una squadra complessivamente non fortissima. A occhio e croce manca un capitano. Lo potrebbe essere Nibali, ma il percorso non sembra particolarmente adatto a un uomo delle sue caratteristiche e poi bisognerà vedere in quali condizioni uscirà dal Tour, che si concluderà solamente sei giorni prima. Paolini, uomo di fiducia di Bettini, è un altro con le caratteristiche di Pinotti. Quanto a Modolo e Trentin, è un po' difficile immaginarli sul podio d'Olimpia.

Altri cinque bergamaschi

Relativamente alla crono di mercoledì 1 agosto, Pinotti potrà ragionevolmente ambire a un piazzamento fra il quinto e il decimo posto. Ci saranno specialisti come Cancellara, Martin, Wiggins, Grabsch, Larsson, Tuft più altri che prepareranno in modo specifico l'appuntamento e, oggettivamente, non sarà facile spezzare questo cerchio. Ma questi sono discorsi che verranno affrontati a tempo opportuno. Per ora, godiamo di questa bella notizia e pedaliamo idealmente accanto a Pinotti verso Londra, dove già l'attendono altri bergamaschi come il ginnasta Flavio Cannone, il nuotatore Marco Belotti, il marciatore Matteo Giupponi e la specialista del beach volley Greta Cicolari. E dove potrebbe raggiungere il quattrotentista Marco Vistalli. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Pinotti con la maglia azzurra: sarà così anche alle Olimpiadi di Londra 2012

## Festa Modolo, ok in Austria Ancora bene Bazzana: 5°

Ciclismo

È il momento di Alessandro Bazzana, 28 enne professionista di Cene, portacolori della Type 1, il quale dopo avere vinto domenica a Innsbruck la prima tappa del Giro dell'Austria, si è distinto anche ieri nella terza, Kitzbuhel-Lienz, classificandosi quinto. La vittoria, la seconda della stagione, è andata al velocista veneto, 25 anni, di Conegliano, Sacha Modolo (Colnago), che si è imposto allo sprint al gruppo. Il valtellinese Francesco Gavazzi è ancora secondo, terzo l'austriaco Schorn, quindi Colli, Bazzana e Pier Paolo De Negri per cui cinque italiani hanno occupato le prime sei posizioni dell'ordine d'arrivo. Danilo Di Luca (Acqua & Sapone) è sempre al comando della classifica generale con 11" sullo svizzero Steve Morbiato (Bmc), mentre Marco Pinotti si conferma in 9ª posizione a l'09" dal leader.

Pista, «italiani» giovanili

I campionati italiani giovanili della pista hanno luogo da domenica a domenica a Fiorenzuola, nel Piacentino. Bergamobici è presente con una decina tra ragazzi e ragazze della categoria Allievi, tra cui Silvia Persico (Valcar-Pbm), campionessa italiana della cronometro, Claudia Cretti (Footon), Giacomo Cretti e Nicolò Brescianini (Barblanco-En-



Alessandro Bazzana, 28 anni

di caffè), Mattian Pezzotta, Davide Plebani, Claudio Valtulini. Completano il gruppetto alcuni esordienti. Meccanico Francesco Milani: 83 anni e non sentirli.

3Giorni jr: ecco la cronosquadre

Stasera all'hotel Winter Garden, a Grassobbio, verrà illustrata dal presidente del Team 2003, Antonio Torri, e dal direttore dell'organizzazione Patrizio Lussana la 3Giorni Orobica (19-22 luglio) per juniores. Quattro le tappe tra cui, per la prima volta nella sua ancora giovane ma interessante storia, la cronosquadre. Al via i migliori team italiani, tra questi la Monsummanese forte del campione italiano Umberto Orsini. L'appuntamento è alle 19.30. ■

R. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al bicipite femorale della gamba sinistra

## Vistalli, problema muscolare salta i Campionati italiani

Lieve lesione al bicipite femorale della gamba sinistra. Questo l'esito dell'ecografia a cui sottoposto nella giornata di ieri Marco Vistalli, che a causa di un infortunio aveva dovuto rinunciare alla finale dei 400 me-

tri degli Europei di Helsinki. I tempi di recupero del poliziotto di Torre Boldone saranno valutati in giornata dallo staff medico azzurro, ma è pressoché scontata la sua assenza ai Campionati Italiani in programma il

prossimo weekend a Bressanone. Un tempo di recupero superiore ai dieci-quindici giorni pregiudicherebbe una sua eventuale partecipazione alle Olimpiadi. In trentino non ci sarà nemmeno Andrea Bettinelli,

ai box dal mese di aprile, e che rimane finirà sotto i ferri alla clinica Bassini di Milano: il pluricampione italiano di salto in alto, si sottoporrà a un intervento di rimozione di ernia inguinale alla coscia destra.



### Tour de France

**STAVOLTA SAGAN STRAVINCE CANCELLARA RESTA IN GIALLO** Questa volta Peter Sagan vince senza speculare sulla fatica di nessuno. Meglio: stravince. Il traguardo in salita di Boulogne sur Mer - in realtà sarebbe stato più giusto chiamarlo Boulogne sur Mont - gli si offre invitante come il canto di una sirena e lui lo ghermisce con un finale straordinario: una progressione inarrestabile negli ultimi 300 metri che gli consente di passare sotto lo striscione con oltre dieci metri su Boasson, Velits, Cancellara e il resto di un gruppo che arriva frazionato a seguito di una caduta, l'ultima di una giornata falcidiata da ruzzoloni. Wiggins taglia il traguardo staccato di qualche secondo, ma viene accreditato dello stesso tempo del secondo arrivato perché il ritardo è dovuto alla caduta e, dunque, scatta la neutralizzazione. In buona posizione per esplodere il colpo di cannone decisivo Sa-

gan viene portato anche grazie al prezioso lavoro dei suoi compagni di squadra, segnatamente del nostro Alessandro Vanotti, che lavora molto per tenere cucito il gruppo negli ultimi 10 chilometri. **NELLA CITTÀ DI ANQUETIL** Nulla cambia, ovviamente, nei piani nobili della classifica, perché i primi arrivano tutti assieme. Spartacus Cancellara riparte dunque stamane con la maglia gialla di leader conquistata il primo giorno nel cronoprologo di Rieti. La quarta tappa, piatta e dunque adatta ai velocisti, va, attraverso 214 chilometri, da Albeville a Rouen, la città nelle cui vicinanze l'8 gennaio 1934 nacque Jacques Anquetil, primo corridore della storia a vincere per cinque volte il Tour de France. Sarà un modo per rendere omaggio alla memoria del grande campione normanno, di cui ricorre il 25° anniversario della morte, avvenuta nel 1987 a seguito di un cancro allo stomaco. (I. S.)

# Le gambe vanno piano Ma Marta ci crede ancora

Un problema fisico toglie forza alla Milani: Olimpiadi lontane «Centrare il tempo giusto è difficile, però ci voglio provare»

LUCA PERSICO

Marta Milani dice che Helsinki è stata la pagina più nera della sua carriera, ma certi momenti insegnano più di medaglie o record: «Due anni fa ero un'eroina nazionale, ora sento vicini solo i miei cari e il mio allenatore. Per tornare la "vera" Marta mi serve tempo».

Che qualcosa non quadri l'ha detto l'ultimo Campionato Europeo, dove il sorpasso subito in extremis dalla russa Terekhova e dalla polacca Jensiens è costato alla 4x400 femminile un posto in finale. Insieme al risultato ha stupito il «come», con la tigre del Monterosso battuta senza aver mostrato i proverbiali artigli: «Non scappo dalle mie responsabilità, ma non sarei così negativa nei giudizi - continua Marta, che con la staffetta del miglio chiuse quarta (con tanto di record italiano) a Barcellona 2010 -. In fin dei conti ho corso in 52"30 e rivedendo le immagini in tv solo Libania Grenot ha fatto meglio della sottoscritta. Ci sta, considerate le vicissitudini fisiche di questa stagione».

La forma che non si trova

Strana, per certi versi maledetta, e caratterizzata da un problema ormonale che sta inficiando le sue prestazioni cronometriche. In fondo al tunnel inizia a vedersi la luce, ma la forza resistente non è roba che si trova come le scolette di tonno al supermercato: «È la linfa vitale di chi fa velocità, quella che serve per partire dai blocchi e avere preziosa benzina da gestire nel finale - continua l'azzurra, che nel cassetto ha una laurea in fisioterapia -. Attualmente nelle gambe ne ho poca, e in ottica staffetta, una complicazione ag-



Brutta stagione per Marta Milani: le sue Olimpiadi sono in dubbio

giuntiva è data al fatto che la mia preparazione di base è stata programmata su distanze più lunghe».

Già, il passaggio dai 400 (individuali) agli 800, il grande «salto» programmato quest'anno, secondo qualcuno troppo rischioso in una stagione tanto delicata. Beffa nella beffa, nel «giro della morte» dell'ultima kermesse continentale si è andati a medaglia con un crono 51"95 teoricamente alla portata: «Ma se tornassi indietro di un anno rifarei le scelte che ho fatto - continua

l'allieva di Saro Naso, che fu settema individuale agli Europei di due anni fa e dodicesima ai Mondiali di Daegu del 2011 (personal best di 51"86) -. Il mio è un problema fisico, non di specialità». Rimpianto nel rimpianto, il suo primato stagionale di 2'02"02 sugli 800 metri (ottenuto al Golden Gala) in Scandinavia sarebbe valso un posto in finale. Peccato che la Fidal metta paletti più selettivi di quelli continentali, e lei quella gara l'ha dovuta osservare dalla tribuna: «Un controsenso di fronte a atleti di pro-

spettiva? Certe cose dovrete chiederle agli alti vertici, io penso solo ad allenarmi - continua la soldatessa dell'Esercito dov'è arrivata dal vivaio dell'Atletica Bergamo 59 Creberg -. La mia stagione sin qui è sicuramente modesta, ma spero di avere tempo, forza e carte il regola per esserci a Londra».

Londra, il sogno c'è ancora

Già, l'Olimpiade, ora ufficialmente in dubbio (l'hanno dichiarato in conferenza stampa il dt Uguagliati e il presidente Aresse) tanto da richiedere a tutte le componenti della staffetta del miglio un ulteriore test di efficienza ai Campionati Italiani che iniziano venerdì a Bressanone. Marta ci sarà, ma sugli 800 metri: «Non ne faccio uno da quasi un mese, e sono curiosa di capire a che punto sono - continua lei, tre volte campionessa italiana assoluta (sette i titoli considerando manifestazioni indoor e staffette) -. Il limite di 1'59"90? So che raggiungerlo è quasi impossibile, cerco soprattutto una prestazione che mi dia sicurezza». Ad augurarsi che arrivi, c'è anche il martellista Andrea Pasetti, suo compagno nella vita di tutti i giorni, e che cinque anni dopo l'ultima volta ha conquistato il minimo di partecipazione per la kermesse tricolore: «Il colmo sarebbe se per caso il pass per Londra lo centrasse lui - ride Marta -. Scherzi a parte in un momento così, avere una persona al fianco aiuta anche a livello di testa». Dove c'è qualche incertezza, ma anche un po' di fiducia nella fortuna: «Scrivete che Marta Milani tornerà più forte di prima. E a quel punto avrà qualche sassolino da togliersi». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Anche Roberto Cominetti al Trofeo delle Regioni

Pallavolo

C'è un bergamasco tra i convocati nella selezione della Lombardia impegnata ad Abano Terme nel Trofeo delle Regioni, giunto alla 29ª edizione, che si concluderà domenica. Il bergamasco in questione è Roberto Cominetti, «figlio d'arte», ma bisogna avere i capelli bianchi per ricordarsi le schiacciate del mancino papà Luciano, che con la maglia di quell'Olimpia Sav sfiorò la promozione in serie A1. Come papà Luciano, ora no-

to tecnico e fino a pochi mesi fa ancora sulla panchina di B1, anche Roberto è cresciuto nell'Olimpia. Più precisamente è frutto di quell'idea, nata da Luciano Cominetti e Danilo Bertuletti, di creare una squadra con i giovani della scuola media Petteni, che entrambi, come professori di scienze motorie, potevano vedere, e quindi di allenare, quasi tutti i giorni. Tutto questo coinvolgendo anche la società del quartiere, creando così l'Olimpiares Redona. A questi ragazzi veniva

permesso di praticare, se possibile, anche un altro sport; Roberto, infatti, ha giocato a calcio nell'AlzanoCene fino a marzo, poi ha deciso di dedicarsi esclusivamente alla pallavolo. Quest'anno ha vinto il titolo provinciale U16 con l'Olimpia e ha fatto parte della selezione bergamasca (seconda dietro Milano) al Trofeo delle Province, dove è stato il migliore schiacciatore. L'unica nota stonata è che nella prossima stagione Roberto Cominetti giocherà per il Vero Volley Monza.

Il Trofeo delle Regioni è una passerella dei campioni del futuro ed è per questo che si svolge sotto l'attento e interessato sguardo degli addetti ai lavori. ■

Silvio Molinara

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Basket U15: Comark avanti Grizzly eliminata con beffa

VARESE

75

COMARK BLUOROBICA BG

61

COMARK BLUOROBICA BERGAMO (26/55 da due; 3/13 da tre; 14/24 ai liberi): Nani, Battaioni, Ubiali 6, Savoldelli 19, Sirtori 4, Boccafurni 3, Veronesi 2, Fumagalli 2, Bassi 10, Turelli, Norbis 15, Dessi. All. Braga.

Pur sconfitta da Varese, ed avendo rischiato più del dovuto per un atteggiamento non consono, la Comark BluOrobica ha chiuso al primo posto, precedendo i varesini e le eliminate

Virtus Bologna e Caserta, il girone eliminatorio della finale nazionale Under 15 maschile d'eccezione. Nei quarti (domani ore 21) affronterà S. Lazzaro di Savona. Comark sempre costretta ad inseguire (15-4 al 5'; 21-13 al 10'; 45-29 al 20'; 64-50 al 31'; 71-55 al 35'); fondamentale nel finale, per salvaguardare la differenza canestri, una tripla di Boccafurni. Su buoni livelli Savoldelli (5/16; 1/4; 6/8), Ubiali (3/3) e Norbis (5/11; 1/2; 2/4), impreciso Bassi (4/11; 0/1; 2/10; 10 rimbalzi).

GRIZZLY LUSSANA BERGAMO 45

PRO PATRIA BUSTO

20

GRIZZLY LUSSANA (14/40; 3/7; 8/17): Fustiononi, Gregorio 4, Putti 17, Fassi, Bonfanti 3, Panzeri 9, Locatelli, Ghisalberti 6, Cantù, De Cortes 6. All. Stazonelli.

Nell'ultimo match di qualificazione della finale U15 donne il Grizzly ha travolto la Pro Patria; successo inutile alla luce del 44-28 tra Savona e Teroni, che lo elimina per un solo punto. Equilibrio sino al quarto d'ora, quindi allungo delle cittadine (11-19 al 20'; 16-29 al 30'; 16-33 al 35') trascinate da Putti (3/5; 3/5; 2/2), Panseri (3/8; 3/9; 7 rimbalzi), De Cortes (3/6; 9 rimbalzi) e Ghisalberti (3/6; 0/1). ■

Germano Foglieni

©RIPRODUZIONE RISERVATA